



Una città solida, compatta, abbiamo sentito questa descrizione ampia, quasi meticolosa dal libro dell'apocalisse, ma proprio per questo ci sorprende quella frase che sta verso la parte finale del brano che abbiamo ascoltato, quando dice: "Io non vidi alcun Tempio, il Signore Dio, l'Onnipotente e l'Agnello sono il suo Tempio", prima c'è l'elogio della città, la forza delle sue mura, dello splendore dei suoi segni, ma dopo annota non c'è bisogno di un tempio, questa città l'Agnello la abita, questo vuol dire avere il dono della luce, la possibilità dell'incontro, avere lo spazio della comunione. È una maniera

diversa di guardare anche allo splendore della Chiesa, che la nostra chiesa cattedrale di Milano, il Duomo, sia splendida tutti lo sappiamo, e ci piace che sia così, ma come ci fa anche bene sentire che è segno, è simbolo, è riferimento, ma guarda che l'Agnello, il Signore Gesù, la pasqua del Signore Gesù stanno abitando le nostre case, la nostra terra, la nostra vita. Per sé non avremmo bisogno di un tempio, dopo l'averlo ci consente di essere insieme, come adesso, di venire a rendere grazie, a celebrare la lode, ma al cuore di tutto questo non sta il Duomo, anche se bellissimo, al cuore di tutto questo sta il Signore. Ed è questa la parola che poi ci dirà: allora diventate parte di una casa così, voi, siete voi le pietre vive, non quelle edificate che tengono su le mura e danno solidità a tutta la costruzione, voi siete il tempio di Dio. La parola di Paolo che abbiamo ascoltato poco fa ci consegna questa dignità e questa chiamata, e Signore, se siamo qui anche oggi, come ogni domenica, a rinnovare l'eucarestia nel tuo nome è anche perché vorremmo essere così, pietre vive di una comunità viva, che è in cammino lungo la storia, ma pietre vive, che hanno la forza dell'affetto, dell'amore, che hanno la libertà del servizio, del dono, la gioia del riconoscere Dio come Padre, hanno la premura per i propri fratelli. Pietre vive, sia questa la nostra chiesa, e lo non diventi sempre di più, perché questo edifica il tempio vivo del Signore. E allora quando Paolo confida ai suoi fratelli di Corinto il fondamento rimanga Lui, non mettiamone un altro, dopo vi possiamo mettere anche sopra tutto quello che noi riusciamo a dare, più o meno valido, magari anche povero, però mai per sostituire un fondamento, è solo questa la solidità di un fondamento, a dare sicurezza alla casa, e questo vuol dire pietre vive che amano il vangelo, che amano il Signore, che dalla parola dell'evangelo si fanno guidare, questo è tener vivo il fondamento e non sostituirlo, non barattarlo con nient'altro, perché è il fondamento, e tutto questo diventa una di quelle certezze che poi ti accorgi che nel cuore e nella vita ti aiutano tantissimo. Certo, è una certezza esigente, perché dopo ci chiede di viverla la comunione vera a questa parola, certo, ma però ci dice: vedi, questa è la casa che il Signore regala a tutti noi, ed è casa bella, casa viva, casa ospitale, ma rendiamola così, se diventasse un luogo non nitido, non libero, non carico di attenzione, si discosterebbe parecchio da quel sogno iniziale in forza del quale Dio ce lo ha messo tra le mani. Questo mi pare il modo più bello per celebrare il riferimento alla chiesa cattedrale della nostra diocesi. Da ultimo raccolgo uno spunto da questo passaggio dal vangelo di Giovanni; c'era un anniversario,

come noi oggi, l'anniversario della dedicazione del Tempio che era stato brutalmente devastato ai tempi di Antioco Epifane, e allora la ricostruzione del quel Tempio aveva poi una data, e in quella data si andava a Gerusalemme, e anche Gesù ci andava, lo abbiamo sentito, camminava nel Tempio, nel portico di Salomone. Ma se il senso di quella festa era per rinnovare i sacrifici degli animali, con le preghiere, con i canti, con i salmi, adesso sembra dirci Gesù, non è più il tempo dove noi onoriamo Dio offrendo sacrifici di animali, ma questo diventa tempio perché tra Lui, il pastore, e il suo popolo, il gregge, si stabilisce una identità di casa, una profondità di comunione. Questo è il Tempio, e io sono qui per dirvi questo, che il Padre e il pastore conosce le sue pecore, e da loro si lascia conoscere, conosce la loro voce, e da loro si lascia chiamare. Questa è la Chiesa, questa relazione vera, sincera, intima con quel Dio che ci è pastore, ci convoca, anche oggi ci convoca, ed è per questo che la nostra è preghiera sincera di rendimento di grazie.

21.10.2012

III Domenica di Ottobre

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELI AMBROSIANI
Solennità del Signore

LETTURA

Letture del profeta Isaia 26, 1-2. 4. 7-8; 54, 12-14a

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: / «Abbiamo una città forte; / mura e bastioni egli ha posto a salvezza. / Aprite le porte: / entri una nazione giusta, / che si mantiene fedele. / Confidate nel Signore sempre, / perché il Signore è una roccia eterna. / Il sentiero del giusto è diritto, / il cammino del giusto tu rendi piano. / Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, / Signore, noi speriamo in te; / al tuo nome e al tuo ricordo / si volge tutto il nostro desiderio. / Farò di rubini la tua merlatura, / le tue porte saranno di berilli, / tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. / Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, / grande sarà la prosperità dei tuoi figli; / sarai fondata sulla giustizia».

oppure:

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 21, 9a. c-27

Nel giorno del Signore, venne uno dei sette angeli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

In essa non vidi alcun tempio: / il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello / sono il suo tempio. / La città non ha bisogno della luce del sole, / né della luce della luna: / la gloria di Dio la illumina / e la sua lampada è l'Agnello. / Le nazioni cammineranno alla sua luce, / e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. / Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, / perché non vi sarà più notte. / E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. / Non entrerà in essa nulla d'impuro, / né chi commette orrori o falsità, / ma solo quelli che sono scritti / nel libro della vita dell'Agnello.

SALMO

Sal 67 (68)

® *Date gloria a Dio nel suo santuario.*

Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.
Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle che suonano tamburelli.
«Benedite Dio nelle vostre assemblee,
benedite il Signore, voi della comunità d'Israele». ®

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.
Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore. ®

Riconoscete a Dio la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio! ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 3, 9-17

Fratelli, siamo collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 10, 22-30

In quel tempo. Ricorreva a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».